

L'invaso di Arezzo ha raggiunto un livello alto ma i margini per la sicurezza sono ampi

# Diga sotto controllo costante

*Il Consorzio di bonifica investe molto su manutenzione e verifiche, la struttura è stabile*

SPOLETO - Monitoraggio continuo per la diga di Arezzo a Spoleto. L'importante impianto idraulico, collaudato nel 1964, gode di buona salute e oltre ai quotidiani controlli ordinari è periodicamente sottoposto a verifiche straordinarie che interessano tanto i fondali quanto le misurazioni dei livelli. La sala di controllo è direttamente collegata alla sede del Consorzio di bonificazione grazie a un sofisticato sistema di telematico che permette di rilevare istantaneamente qualsiasi genere di anomalia. Al momento la quota dell'invaso è ferma sui 402 metri, a fronte di un livello massimo di 405, ma il margine dell'impianto per immagazzinare acqua derivante da precipitazioni piovose è di ulteriore sei metri (arrivando a 411 metri) corrispondenti a circa due milioni di metri cubi destinati. Sottoposta alla stringente normativa nazionale relativa alle "grandi dighe", i volumi e non solo dell'impianto di Arezzo sono quotidianamente e accuratamente analizzati. Attraverso il portale del Consorzio si può leggere che attualmente il livello dell'acqua



La diga di Arezzo E' oggetto di continui controlli

è fermo a poco più di 402 metri, mentre 405 sono i metri di quota massima dell'invaso consentito per usi idrici. Ma ormai nei periodi invernali è normale. Nel marzo scorso infatti si raggiunsero i 405 metri

di invasione, livello che non veniva registrato da ben otto anni e che fu raggiunto a seguito delle abbondanti precipitazioni che nell'inverno e nella primavera passata interessarono il territorio. Tuttavia, la diga di

Arezzo ha sempre un abbondante margine per immagazzinare l'acqua derivante da fenomeni meteorologici. Infatti, sono ben sei i metri di acqua corrispondenti a un volume di circa 2 milioni di metri cubi,

quelli che vengono costantemente lasciati liberi, cioè disponibili, in maniera tale da poter far fronte in tutta sicurezza ai volumi delle precipitazioni. Così in realtà il volume massimo ed effettivo dell'invaso è di 411,50 me-

## Nella zona di Pontebari

### Affidato uno studio all'università di Perugia Al vaglio il rischio idraulico dei torrenti

SPOLETO - Il Comune con una determinata urgenza ha deciso di affidare l'attività di studio della pericolosità idraulica dei torrenti Tessino e Marroggia a valle del ponte sulla strada delle Tre Valli in località Pontebari all'Università degli Studi di Perugia (dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale) per un importo di 25 mila euro più Iva. La "Asa Lancia del Ruzzolone", infatti aveva inoltrato domanda di concessione ai fini idraulici delle aree golenali demaniali comprese tra i torrenti Marroggia e Tessino. In seguito a ciò una nota della Provincia di Perugia chiedeva di conoscere se le strutture che insistono e le attività (anche non permanenti) nell'area fossero inserite nella pianificazione di protezione civile comunale. Gli uffici comunali, al fine di rilasciare i pareri di competenza, hanno ritenuto indispensabile procedere allo studio della pericolosità idraulica della zona in questione.

tri e non di 405, che è invece il volume massimo consentito per usi irrigui. "Ogni giorno eseguiamo le rilevazioni ordinarie - spiega Ugo Giannantoni presidente del Consorzio - e con una periodica regolarità mettiamo a punto quegli interventi di monitoraggio straordinario che per legge dobbiamo effettuare". La diga di Arezzo, insomma, ha un check-up base a 360 gradi e per 365 giorni l'anno. Nel 2010, ad esempio, sono stati spesi oltre 250 mila euro per controlli straordinari, sia per effettuare gli scandagliamenti del fondale eseguiti generalmente da una squadra ad hoc di sommozzatori, sia relativi ai rilievi dei livelli attraverso sofisticate misurazioni ottiche da più postazioni. Dopo il caso di Montedoglio non sono mancate segnalazioni, da parte di persone che si recano nella zona per pescare, circa una crepa che interesserebbe il muraglione dell'opera. "Non c'è alcun danno alla struttura - si affrettò a precisare Giannantoni - men che mai una crepa sul muraglione dell'impianto".

Chiara Fabrizi